

Il ruolo della telemedicina per il follow-up delle pazienti con problematiche del pavimento pelvico

Il topic di questo mese è il ruolo della telemedicina per il follow-up delle pazienti con problematiche del pavimento pelvico. Questo argomento è diventato di grande attualità in seguito all'emergenza legata alla pandemia del COVID-19, che ha stravolto – tra le altre cose – la nostra pratica clinica.

L'articolo proposto è una review che ha indagato i metodi utilizzati e che prova a formulare delle linee guida per il follow-up delle pazienti uroginecologiche. Il paper si intitola “A guide for urogynecologic patient care utilizing telemedicine during the COVID-19 pandemic: review of existing evidence” - primo nome Cara L. Grimes” - ed è stato recentemente pubblicato sull'International Urogynecological Journal (<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/32342112>).

Ai fini della revisione della letteratura, i disturbi del pavimento pelvico sono stati suddivisi in condizioni in cui il trattamento è prevalentemente di tipo comportamentale e conservativo, in cui quindi la telemedicina si presta particolarmente, e condizioni in cui una visita virtuale si differenzerebbe particolarmente da quella convenzionale. In totale sono state considerate tutte le seguenti situazioni: gestione del pessario, infezioni urinarie ricorrenti, ritenzione urinaria, prolasso genitale, incontinenza urinaria, incontinenza fecale, e disfunzioni defecatorie. Per ciascuna di queste condizioni sono quindi state analizzate le evidenze e le linee guida disponibili in ambito di telemedicina e formulati scenari virtuali e specifiche considerazioni.

In conclusione tale lavoro può risultare particolarmente utile per implementare la propria pratica clinica, mettendo a disposizione le evidenze in letteratura e l'opinione di panels di esperti, riducendo il carico ospedaliero e il rischio infettivo nel contesto dell'attuale pandemia.

Matteo Frigerio

Clinica ostetrica e ginecologica Ospedale San Gerardo – ASST Monza